



“LA PARROCCHIA SEMENTE DELLA COMUNIONE”

*Mensile di informazione della Parrocchia Beata Vergine Immacolata
dei Frati Minori Conventuali*

*Piazza Immacolata, 13 - 80129 NAPOLI
telefono: 081/556.2787 - fax: 081/372.1399*

e. mail: immacolatavomero@gmail.com;

sito web: www.immacolatavomero.it

Anno 7 - Numero 69 Marzo 2018

NON E' QUI, E' RISORTO

La Trasfigurazione sul Tabor, spande una inconfondibile luce sulla persona di Gesù tanto da saturare di una grande pace l'animo e la vita di Pietro, Giacomo e Giovanni.

Sono suggestionati i loro sensi e il mistico rapimento fa loro respirare ed assaporare, nella gloria del maestro, la beata speranza del Regno promesso a chi lo ascolta e segue la sua Parola.

Pertanto, il mistero insondabile del piano salvifico del Padre, accolto e condotto dal maestro, è inaccessibile alla precaria capacità dei pur buoni pescatori di Galilea.

I sensi ne afferrano la bellezza ed anche l'egoistica convenienza al punto da chiedere al Maestro di "fare tre tende" e rimanere sul monte per sempre.

È questa una chiara istanza della "Beatitudine eterna", di quel "Regno, alias, Paradiso", assicurato ai servi fedeli, ma non è stata sufficiente, ai fortunati spettatori della visione, per afferrare e capire l'assurdo e, a dirlo con l'evangelista, scandaloso itinerario che precede la "gloria", "lo scandalo della Croce".

Pesa come un macigno, nel loro consolato cuore, il severo avvertimento del maestro nello scendere dal monte: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto **dai morti**» (Mt 17,9) Deve essere stato terribilmente sofferto conservare nel cuore un segreto che, privi della luce dello Spirito, umanamente suonava inconcepibile per cui si arrovellavano sul cosa significasse: "risorgere dai morti".

Intanto, lo scenario degli eventi che si accanivano contro Gesù, non offriva alcuna speranza di vita migliore per i pescatori di pesci attratti nella rete del Maestro per essere pescatori di uomini.

Gesù, il maestro e trascinatore di popolo, deludeva ogni attesa. Si lasciava gestire dalla legge iniqua e la prepotenza degli uomini.

Egli, più volte testimone di onnipotenza, del nulla impossibile, accusava la stessa umana fragilità.

Egli che, davanti al pre-potente Erode che dice di avere il potere di decidere sulla sua vita, con fermezza conferma di essere il vero "RE", ora nel fingersi impotente, piccolo, debole e perdente, sta patteggiando la più assurda delle scommesse: *vincere il trofeo della Croce, privilegio assoluto dei criminali.*

La Croce, infatti, che da sempre segna il colmo dello scandalo, in quanto patibolo legale dei disgraziati, diventerà di sua proprietà.

Egli l'acquista pagando il fio del peccato di tutti con il "perdono". Il simbolo del peccato e del male diventa, così, il trono regale della Misericordia.

A nulla valgono i toni di sfide blasfeme che si elevano da sotto la Croce.

C'è chi l'ha seguito, perché ha creduto in Lui e nella sua Parola, ed è lì ad incassare la prova nella certezza di raccogliere il segno della promessa: "il terzo giorno risusciterò".

C'è chi, invece, aspetta l'ultimo respiro dell'uomo sentenziato di morte perché fanatico millantatore al punto da proclamarsi "Re" e "Figlio di Dio".

Il grido straziante dell'uomo che sta pagando la Croce sulla quale muore: "Dio mio, Dio mio, perché mi ha

abbandonato", fa fremere la carne di chi lo ascolta. Questi percepisce che quell'uomo millantatore gli appartiene e che il grido angosciato della solitudine lo fa consapevole e responsabile per aver chiuso il cuore al suo amore.

È scritto da sempre nel cuore dell'uomo che non si può essere indifferenti alla sofferenza dei fratelli. Gesù lo legge dall'alto della Croce e bypassa con l'iperbole dell'amore la cecità degli ostinati e proclama la sua vera regalità: "Padre perdona loro che non sanno quel che fanno..." e su queste parole riconcilia tutti con il Padre e chiude i suoi giorni terreni.

Sul tragico epilogo s'inaugura il tempo del vero Regno di Dio tra gli uomini: "Regno di Giustizia, di Amore e di Pace".

La speranza, seminata con la proclamazione della sua Parola, non delude: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto". (Mc 16,6).

"Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risorto **dai morti**, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete». Ecco, io ve l'ho detto". (Mt 28,7)

"E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù **dai morti**, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo **dai morti** darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi". (Rm 8,11)

Con affetto saluto, benedico ed AUGURO UNA SERENA SANTA PASQUA a tutti.

Fr. Leonardo Mollica - parroco

I Santi del mese

Santa Teresa Eustochio Verzeri
(3 marzo)

Teresa, la prima di sette figli, nasce a Bergamo il 31 luglio 1801. Conosce Dio e impara ad amarlo attraverso l'insegnamento e l'esempio della mamma. La famiglia è guidata spiritualmente dal vicario generale della diocesi di Bergamo, don Giuseppe Benaglio, che ben presto diventerà anche suo padre spirituale. Di animo sensibile e intelligenza acuta, coltiva con ardore il suo rapporto col Signore. Si sente chiamata alla vocazione religiosa ed entra nel monastero delle benedettine di Santa Grata a Bergamo. Il tempo trascorso in monastero è molto travagliato. La sua ricerca interiore non si arresta e, dopo molto pensare, lascia il monastero per impegnare le sue energie tra le strade del mondo. Il sostegno di Don Giuseppe è fondamentale e insieme a lui, l'8 febbraio 1831, fonda la Congregazione delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù. Il carisma che propone è quello dell'educazione e della formazione delle ragazze povere. Morto don Benaglio, deve affrontare da sola le difficoltà per l'approvazione della Congregazione. Muore il 3 marzo 1852 con il suo sogno realizzato e lasciando alle sue suore molti scritti che testimoniano la ricchezza della sua vita spirituale.



Paola di Bisceglie (Ordine Francescano Secolare)



Il giorno del Giovedì Santo è riservato a due distinte celebrazioni liturgiche: al mattino nelle Cattedrali il vescovo con solenne cerimonia consacra il sacro crisma, cioè l'olio benedetto da usare per tutto l'anno per i Sacramenti del Battesimo, Cresima e Ordine Sacro e gli altri tre oli usati per il Battesimo, Unzione degli Infermi e per ungere i Catecumeni.

A tale cerimonia partecipano i sacerdoti e i diaconi, che si radunano attorno al loro vescovo, quale visibile conferma della Chiesa e del sacerdozio fondato da Cristo; accingendosi a partecipare poi nelle singole chiese e parrocchie, con la liturgia propria, alla celebrazione delle ultime fasi della vita di Gesù con la Passione, morte e Resurrezione.

Nel tardo pomeriggio c'è la celebrazione della Messa in "Cena Domini", cioè la 'Cena del Signore'. Non è una cena qualsiasi, è l'Ultima Cena che Gesù tenne insieme ai suoi Apostoli, importantissima per le sue parole e per gli atti scaturiti; tutti e quattro i Vangeli riferiscono che Gesù, avvicinandosi la festa degli 'Azzimi', chiamata Pasqua ebraica, mandò alcuni discepoli a preparare la tavola per la rituale cena, in casa di un loro seguace.

La Pasqua è la più solenne festa ebraica e viene celebrata con un preciso rituale, che rievoca le meraviglie compiute da Dio nella liberazione degli Ebrei dalla schiavitù egiziana (Esodo 12); e la sua celebrazione si protrae dal 14 al 21 del mese di Nisan (marzo-aprile).

In quella notte si consuma l'agnello, precedentemente sgozzato, durante un pasto (la 'cena pasquale') di cui è stabilito ogni gesto; in tale periodo è permesso mangiare solo pane senza lievito (in greco, *azymos*), da cui il termine 'Azzimi'.

Gesù e gli Apostoli non mangiarono solo secondo le tradizioni, ma il Maestro per l'ultima volta aveva con sé tutti i dodici discepoli da lui scelti e a loro parlò molto, con parole che erano di commiato, di profezia, di direttiva, di promessa, di consacrazione.

Il Vangelo di Giovanni, il più giovane degli Apostoli, racconta che avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine, e mentre il diavolo già aveva messo nel cuore di Giuda Iscariota, il seme del tradimento, Gesù si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita, versò dell'acqua nel catino e con un gesto inaudito, perché riservato agli schiavi ed ai servi, si mise a lavare i piedi degli Apostoli, asciugandoli poi con l'asciugatoio di cui era cinto.

Si ricorda che a quell'epoca si camminava a piedi su strade polverose e fangose, magari sporche di escrementi di animali, che rendevano i piedi, calzati da soli sandali, in condizioni immaginabili a fine giornata. La lavanda dei piedi era una caratteristica dell'ospitalità nel mondo antico, era un dovere dello schiavo verso il padrone, della moglie verso il marito, del figlio verso il padre e veniva effettuata con un catino appositamente e con un "lention" (asciugatoio) che alla fine era divenuto una specie di divisa di chi serviva a tavola.

Quando fu il turno di Simon Pietro, questi si oppose al gesto di Gesù: "Signore tu lavi i piedi a me?" e Gesù rispose: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo"; allora Pietro che non comprendeva il simbolismo e l'esempio di tale atto, insisté: "Non mi laverai mai i piedi". Allora Gesù rispose di nuovo: "Se non ti laverò, non avrai parte con me" e allora Pietro con la sua solita impulsività rispose: "Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!".

Questa lavanda è una delle più grandi lezioni che Gesù dà ai suoi discepoli, perché dovranno seguirlo sulla via della generosità totale nel donarsi, non solo verso le abituali figure, fino allora preminenti del padrone, del marito, del padre, ma anche verso tutti i fratelli nell'umanità, anche se considerati inferiori nei propri confronti.

I Vangeli di Matteo, Marco e Luca dicono poi che "Gesù mentre mangiava con loro, prese il pane e pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo distribuì agli apostoli dicendo: "Prendete questo è il mio corpo", poi prese il calice con il vino, rese grazie, lo diede loro dicendo: "Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti". Gesto strano, inusuale, forse non subito capito dagli Apostoli, ma che conteneva il dono più prezioso che avesse potuto fare all'umanità: sé stesso nel Sacramento dell'Eucaristia e con il completamento della frase: "fate questo in memoria di me", riportata da Luca 22,19, egli istituiva il sacerdozio cristiano, che perpetuerà nei secoli futuri il sacrificio cruento di Gesù, nel sacrificio incruento celebrato ogni giorno ed in ogni angolo della Terra, con la celebrazione della Messa.

Inoltre rivolto a Pietro, ancora una volta lo indica come capo della futura Chiesa e primo fra gli Apostoli: "Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano, ma io ho pregato per te, perché non venga meno la tua fede; e tu una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli", cioè di essere da sostegno agli altri nella fede; con ciò Gesù è sempre con lo sguardo rivolto oltre la sua morte e delinea il futuro della Chiesa.



La centesima fontana



Incastonata nei giardini vaticani è una fontana dedicata a San Giuseppe, opera in granito e porfido realizzata da una ditta del Trentino che, come libro aperto dalle vele spiegate, accoglie sei formelle in bronzo dell'artista Franco Murer rappresentanti sei momenti della vita di quell'uomo giusto, così caro ai francescani.

Inaugurata dal Papa Benedetto XVI, Joseph Ratzinger, riproduce lo sposalizio, il primo sogno di Giuseppe, la nascita di Gesù, la fuga in Egitto, il ritrovamento di Gesù adolescente al Tempio e la sacra famiglia a Nazareth nella sua quotidianità.

A San Giuseppe papa Leone XIII dedicò una preghiera speciale quale protettore della Chiesa, visti i diavoli infestare il mondo come fumo tenebroso. San Giovanni XXIII, Angelo Giuseppe Roncalli, papa terziario francescano, inserì il suo nome nel canone della celebrazione eucaristica. San Giovanni Paolo II gli dedicò una lettera delicatissima, "Il Custode del Redentore", esaltandone la delicatezza sponsale e la paternità spirituale declinate durante tutta la vita in un'obbedienza alla Volontà divina che tanto ci fa arrossire.

La splendida "Sagrada Familia", opera dell'architetto Gaudì - di cui è in corso la causa di beatificazione - è altrettanto dedicata a S. Giuseppe e una profezia parlò di un "Giuseppe", che l'avrebbe consacrata, cosa che si è verificata grazie a Papa Benedetto XVI a Barcellona. In quella occasione tenne una omelia magistrale che faremmo bene a ripescare, per rinfrescarci l'anima.

"Ite ad Joseph... A Cristo 'per Joseph'..." Un altro terziario francescano, don Tonino Bello, vescovo di Molfetta-Terlizzi..., di cui conservo un affettuoso saluto a Verona, nel Primo Convegno nazionale missionario del 1990 - 'Gesù è il Cristo. Ditelo a tutti' - scrisse una lettera al nostro santo "La carezza di Dio", immaginando di andarlo a trovare nella sua bottega di falegname, lettera confidenziale ed intensa, che tanto ha da dirci.

Truciolì di affetto vogliamo tributargli anche noi, che vediamo nei Santi delle rocce, da cui scaturiscono sorgenti fresche, che derivano dall'Unica Roccia, Gesù Cristo, Unico portatore di acqua viva. Non a caso, già il Profeta Geremia esortava a non abbeverarsi a cisterne inquinate e, per bocca sua, il Signore diceva: "...Inorridite come non mai...essi (il mio popolo!) hanno abbandonato Me, sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne screpolate, che non contengono l'acqua". Ger 2, 11-13 * e altrove "E' devastato tutto il paese e nessuno sembra darsene pensiero..."

Anche il percorso triennale "Agorà", pensato per i giovani 2007/2008/2009, ricorreva alle immagini di fontane - della preghiera, della riconciliazione, dell'Eucaristia...- cui accostarsi: non hanno perso di attualità e potrebbero essere proposte anche oggi, plasticamente.

Dissetarsi è vitale. Senza acqua non si vive. Con acque inquinate ci si avvelena e, sotto la parvenza, l'illusione di togliersi la sete, si muore.

Voglia San Giuseppe, sposo di Maria, custode del Redentore, patrono della Chiesa, patrono dei moribondi, terrore dei demoni, luce dei Patriarchi...a cui il 5 luglio 2013 il papa Francesco 'una cum' papa Benedetto ha consacrato la Città del Vaticano, irrorata dal sangue di San Pietro e dei primi martiri romani, porgerci un sorso di acqua pura, per rinfrancare corpo e anima. Ne abbiamo urgente bisogno.

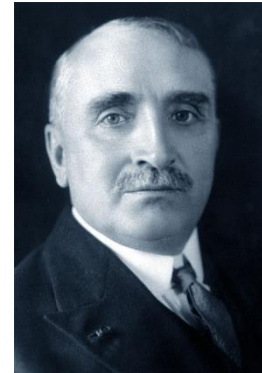
Patrizia Picardi (Ordine Francescano Secolare)

L'angolo del Grillo parlante

"Il dolore è una mandorla amara, tu la getti sul ciglio della strada, quando ripassi al suo posto fiorisce un mandorlo"
(Paul Claudel)



Cari lettori, siamo in un tempo liturgico particolare, che ci invita alla riflessione, al raccoglimento, pur tra i mille frastuoni che la nostra civiltà fracassona ci elargisce. Anche se la dimensione quaresimale che una volta rivestiva le giornate del cristiano in modo concreto e coinvolgente si è persa, a volte basta una frase, un rigo della Scrittura, una visita fuggevole ad una chiesa, per far emergere memorie perse, fioretti antichi da ripristinare o da rivalutare. La frase



che guida la nostra riflessione è di Paul Claudel, grande letterato e convertito francese il quale, come tutte le persone che riscoprono la fede, si lanciò con entusiasmo a scrivere pagine altamente poetiche e illuminanti di argomentazione religiosa. Non trovate che ci sia del vero, cari lettori, nelle parole succitate? Il dolore può essere devastante, a quello fisico spesso si può rimediare, la medicina ha raggiunto vette veramente eccelse in questo campo; ma al dolore morale, che

investe la nostra psiche, che ti occupa il cervello senza darti modo di pensare ad altro, il rovello incessante che modifica anche lo scorrere dei giorni e a volte porta a gesti consequenziali deplorabili, quel dolore che ti ottunde, quello, è veramente la mandorla amara di cui vuoi liberarti, per dare alla tua vita un ritmo meno opprimente e un significato positivo. Ecco allora che per colui che vive una fede fervente, e il cui modello è un Uomo al quale il dolore non ha risparmiato assolutamente niente c'è un riscatto, una Pasqua liberatoria la quale può cambiare la prospettiva in cui muoversi, e cioè capire che la sofferenza non può essere fine a se stessa, anzi, può moltiplicare le nostre risorse, se ci impegniamo a non farne una cosa sterile, a cercare con tutte



le forze di estrarne anche una stilla di positività. Ricordate, cari amici, quella domanda a Maria di Magdala fatta dal Signore risorto? "Perché piangi?" quasi la volesse subito consolare della perdita da lei ritenuta irrimediabile, e ridarle il sorriso e la speranza. Ho ricordato queste parole quando ho conosciuto una donna, Paola, la quale, dopo un dolore paralizzante come la morte fulminea di un figlio diciassettenne, invece di rinchiusersi in un rimuginare la

sofferenza, e in un'autocommiserazione sterile, è uscita dal suo guscio con una frase liberatoria "Ho pensato che tutto quel dolore doveva avere uno scopo, e dovevo cercarlo, non potevo permettere che la morte di mio figlio mi imprigionasse in un buco nero senza speranza". E, così ha creato insieme al marito, con un gruppo di amici una onlus per scavare pozzi in zone deserte dell'Africa. Ne ha scavati trentacinque, dando lavoro, istruzione civiltà a villaggi sperduti, facendoli uscire dal ghetto di povertà e ignoranza in cui erano prigionieri. Ecco, cari lettori, quella mandorla amara gettata via da questa donna, ha generato un meraviglioso albero pieno di fiori e soprattutto frutti, quel ragazzo ora è ricordato per sempre in una lapide apposta sul primo pozzo, da quella morte apparentemente crudele e inspiegabile, sono sorte tante esistenze rigenerate e rigeneranti, sono fioriti progetti, proposte, insomma la vita. Quella vita intelligente e feconda: l'unica che merita davvero di essere vissuta.

Gruppi Parrocchiali



OFS si incontra il 1° e il 3° martedì di ogni mese alle 18:00 presso l'ufficio parrocchiale; rosario alle 18:00 e Celebrazione Eucaristica alle 18:30 l'ultimo martedì del mese



Milizia dell'Immacolata si incontra il 1° e il 3° mercoledì di ogni mese alle 17:00 presso l'ufficio parrocchiale

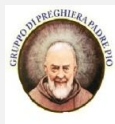


Coro adulti tutti i mercoledì alle 18:30 presso la chiesetta sita in via Nuvolo

Coro giovani tutti i sabati alle 16:30 presso la chiesetta sita in via Nuvolo



Ministranti tutti i sabati alle 16:30 presso la chiesa



Gruppo Padre Pio ogni 3° venerdì di ogni mese alle 8:30 presso la chiesa



Caritas tutti i mercoledì dalle 10:30 alle 13:00 (per l'ascolto) presso la sede sita a via Nuvolo e tutti i venerdì dalle 10:30 alle 13:30 per la distribuzione dei generi alimentari

Memorandum del mese



- **giovedì 1-8-15-22/03/2018**
Adorazione Eucaristica dopo la Messa delle 18:30
- **venerdì 2-9-16-23/03/2018**
Via Crucis ore 17:45 - Recita rosario per la Pace ore 21:00
- **da lunedì 12 a mercoledì 14/03/2018**
Esercizi spirituali dalle ore 19:15 alle 20:30
- **lunedì 19/03/2018**
arrivo icona peregrinante OFS ore 17:00
- **venerdì 23/03/2018**
Vespro d'organo, maestro Luigi Zanni ore 19:30.
- **domenica 25/03/2018**
PALME - per la messa dei fanciulli raduno in piazza ore 10:00 e inizio processione ore 10:15
- **giovedì 29/03/2018**
Giovedì Santo: Messa in Coena Domini ore 17:30
Adorazione Eucaristica ore 21:00
- **venerdì 30/03/2018**
Liturgia della Croce ore 17:30 e, a seguire, la Via Crucis interna; Via Crucis decanale col Cardinale ore 20:00
- **sabato 31/03/2018**
Veglia Pasquale ore 22:45
- **domenica 01/04/2018**
Santa Pasqua



"ORATORIAMO" 2017/2018

Open space aperto a tutti ogni mercoledì dalle 18:00 alle 20:00 completamente gratuito e senza limiti d'età!



TEATRO IMMACOLATA STAGIONE TEATRALE 2017/18

Venerdì 2 e sabato 3 marzo ore 21,00
domenica 4 marzo ore 18,00
la Compagnia "Il Barattolo" presenta:
LE VOCI DI DENTRO
tre atti di E.De Filippo
Regia di Elio Coppola

Venerdì 23 e sabato 24 marzo ore 21,00
domenica 25 marzo ore 18,00
la Compagnia "La Città di Pulcinella" presenta
MISERIA E NOBILTÀ
tre atti di E.Scarpetta
Regia di Vincenzo Massari

Venerdì 6 e sabato 7 aprile ore 21,00
domenica 8 aprile ore 18,00
la Compagnia "Punto e..basta!" presenta
UN BIGLIETTO PER IL PARADISO
due atti di Oreste de Santis
Regia di Nicola Salvo

Per informazioni telefonare a :

Rosaria Spiniello 366/1185254

Orari Sante Messe: feriali: 09.00-18.30 /// festivi: 09.00-10.30-12.00-13.15-18.30

Il Sacramento del Battesimo è amministrato nella Terza domenica del mese nella Celebrazione Eucaristica delle 10.30